[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.48, tramonta ore 6.09 Trieste, Martedì 14 Settembre 1897. Oggi: Elev. d. Croce. — Domani: S. Nicomede (Quattro temp.) N. 5728

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le manovre imperiali di Totis. TOTIS 13 (B). Oggi ebbe luogo, al sud di Hoes, fra i due corpi d'esercito un combattimento che venne sospeso a mezzogiorno. Presso Szendö vi fu un grande scontro delle truppe di cavalleria. Gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe assistettero prima insieme al combattimento generale, poi l'imperatore d'Austria si recò, cavalcando, a Szendö per esser presente all'attacco della cavalleria, mentre Guglielmo seguiva tutte le fasi del combattimento sull'ala Ovest dei due corpi d'armata. Da ultimo i due imperatori si riunirono per assistere alla fine del combattimento al Sud di Hoes. Le truppe si portarono bene.

I due monarchi furono ovunque acclamati dalla popolazione. Essi pranzarono nella tenda imperiale. Questa sera, durante la cena fu letto il supposto generale delle manovre.

La conferenza di Monza. - Disaccordi nel ministero Rudinì. — ROMA 13 (N). Intorno alla conferenza di Monza fra il re e l'on. Rudinì, corrono le voci più disparate, che sono in gran parte, naturalmente, fantastiche. Oggi si assicurava nei circoli ministeriali che fra il re e il capo del governo sarebbe stato convenuto di rinviare la nomina del guardasigilli e le risoluzioni definitive sull'Africa dopo le grandi manovre. E' sempre oggetto di commenti il fatto che il ministro Visconti-Venosta non sia andato con Rudinì a Monza, ove deve essersi pure trattato della questione di Candia, per la quale era stato chiamato a riferire l'ammiraglio Canevaro. L'assenza del ministro degli esteri viene dagli oppositori interpretata come sintomo di disaccordo fra i membri del gabinetto.

E' certo però che la situazione politica è confusa e incerta per le cozzanti tendenze fra i vari ministri sopra talune questioni che attendono la soluzione.

Il nuovo guardasigilli italiano. ROMA 13 (N). Sulla scelta del guardasigilli corrono le voci più strane; si fanno ogni giorno nuovi nomi. Ieri gli zanardelliani avevano sparsa la voce della nomina del senatore Pellegrini, ma si soggiungeva che in seguito all'opposizione di Prinetti ne era stato abbandonato il pensiero. Stasera la *Tribuna* raccoglie quella voce ma non crede possa verificarsi perchè il fatto provocherebbe la ribellione dei moderati veneti. Questa voce è giudicata generalmente tendenziosa. Secondo le mie informazioni, la soluzione della crisi sarebbe quella già riferita: l'on. Gianturco passerà alla giustizia e l'on. Codronchi sarà chiamato a sostituirlo alla Minerva.

La questione dell Eritrea. - Il parere di Baldissera. ANCONA 13 (N) Il ministro della guerra Pelloux giunse qui ieri sera, proveniente da Roma per conferire col generale Baldissera intorno alla situazione in Africa. Il ministro conferì stamane con le autorità e visitò il forte ai Cappuccini, pericolante causa una frana. Trovandosi Baldissera a Monte Marciano, per la direzione delle manovre di settimana, il ministro vi si recò oggi alle 13.20. Probabilmente stasera l'on. Pelloux proseguirà per Milano e Monza.

Le elezioni generali in Francia. PARIGI 13 (N). Si conferma che avranno luogo prossimamente le elezioni generali politiche. Un grande movimento prefettizio che è già preparato al ministero ne sarà il prologo. Si preannunciano discorsi dei ministri Méline e Barthou, i quali esporranno il programma del ministero: per i radicali parlerà il Bourgeois, che terrà il suo primo discorso il 21 corrente

Un'apologia del ministero Méline. PARIGI 13 (N). L'ex-ambasciatore Decrais ha parlato ieri a Bordeaux, facendo l'apologia del gabinetto Méline, giustificando l'appoggio della destra alla repubblica che riparò in parte ai disastri causati alla Francia dall'impero.

La pace fra Grecia e Turchia. COLONIA 13 (B). La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli che le difficoltà più gravi che si opponevano all'accordo fra gli ambasciatori si possono considerare come tolte. Quindi sarebbe imminente la firma del trattato di pace.

A Creta. - La partenza di navi da guerra austriache. - Il tribunale militare internazionale. LA CANEA 13 (N). La torpediniera a.-u. *Kaiserin und Königin Maria Theresia* che finora era nave ammiraglia della squadra austro-ungarica qui stazionata, è partita per Pola. Probabilmente farà ritorno in Austria quanto prima anche la nave corazzata a torre *Kronprinzessin Erzherzogin Stephanie*. L'incrociatore ariete *Kaiser Franz Joseph* aggiunto di recente alla squadra, ha lasciato le acque di Creta diretto al Pireo.

LA CANEA 13 (N). Il colonnello inglese Chermside, da Candia ha inviato tre spedizioni militari nei distretti mussulmani del circolo di Candia; le truppe inglesi non hanno incontrato alcuna resistenza da parte degli insorti e constatarono che le proprietà mussulmane sono state danneggiate per la terza parte del loro valore.

S'è costituita la commissione internazionale fungente da tribunale militare; ne fu nominato presidente il colonnello de Brock; da parte austro-ungarica è stato delegato come assessore del tribunale militare il tenente Rappel. La Commissione giudica in base al codice penale militare italiano e le sue sentenze sono inappellabili. La giurisdizione penale da parte dei consoli sui sudditi dello stato da essi rappresentato viene rispettata come per lo innanzi.

Il successore di Hohenlohe. BERLINO 13 (N). La *Freisinnige Zeitung* in base ad informazioni attinte a fonte attendibile è in grado di confermare che si è realmente pensato al generale degli ussari, de Bülow, come a persona adatta a coprire la carica di cancelliere dell'impero dopo il ritiro di Hohenlohe.

La famiglia del generale de Bülow ha delle attinenze nel castello di Friedrichsruhe.

Fra sovrani e principi. TORINO 13 (N). E' arrivato oggi il duca degli Abruzzi. Anche la duchessa d'Aosta è qui giunta oggi, ma proseguì subito per Monza.

ROMA 13 (N). Domani passerà per la nostra Stazione il principe ereditario che si reca a Napoli per assumere il comando del X Corpo d'armata. Il principe ereditario sarà accompagnato dalla principessa Elena.

Permesso negato. BUDAPEST 13 (N). I socialisti avevano chiesto in iscritto all'ufficio del capitano di città il permesso di organizzare un corteo operaio in occasione del soggiorno dell'imperatore di Germania a Budapest. La risposta del capitano di città è stata negativa.

Il comizio pansloveno di Lubiana. LUBIANA 13 (N). Il concorso al primo congresso pansloveno che s'inaugurerà qui domani è straordinario. Numerosissimi sono i delegati qui giunti dalla Stiria e dalla Carinzia; parecchi quelli del Litorale. La città è imbandierata; anche gli edifici comunali hanno esposto delle bandiere. In un appello emanato dal borgomastro Hribar si eccitano i cittadini ad imbandierare le loro case. Il *club* parlamentare czeco sarà rappresentato dal deputato dott. Stransky; i deputati ruteni saranno rappresentati dal prof. Barwinski. Si attende l'arrivo di deputati della Dieta croata. Si e stabilito che l'adunanza principale di domani abbia a durare 5 ore. Anzitutto riferiranno i deputati Sustersich e Ferjancic sulla situazione politica in generale; poscia parleranno i delegati stiriani, carinziani e del Litorale per esporre le loro relazioni speciali sulle condizioni degli sloveni nelle regioni dai delegati stessi rappresentate.

Al congresso sarà proposto un ordine del giorno sul quale sarà semplicemente fatta la votazione non essendo ammessa la discussione in merito.

Il re del Siam. PARIGI 13 (N). Il re del Siam comunicò oggi ad un generale addetto al suo servizio d'onore, che, dopo essere stato a Londra, egli ritornerà a Parigi per trattenersi qui più a lungo. Questa intenzione di re Chulalongkorn desta un tal quale interesse per il fatto che così appaiono smentite le dicerie secondo le quali il re sarebbe venuto qui, ospite del governo francese, contro voglia, e più per convenienza che per altro. Queste dicerie sono state provocate da commenti della stampa ostile alla visita del re del Siam.

Il „Parigi" di Emilio Zola. PARIGI 13 (N). Alla fine di ottobre comincierà nell'appendice di un grande giornale parigino la pubblicazione di *Parigi*, il nuovo romanzo di Zola, ultimo della trilogia *Le tre città*.

Echi del processo bancario di Como - La fuga dell'ex deputato Cavallini. ROMA 13 (N). S'era sparsa qui oggi la voce che l'ex deputato Cavallini fosse stato arrestato a Venezia mentre stava imbarcandosi sopra un piroscafo in partenza per il Levante. La notizia per informazioni attinte a buona fonte, risulta infondata. Infatti la Questura di Venezia nulla ha comunicato in proposito.

Un'enciclica pontificia. ROMA 13 (N). L'*Osservatore romano* pubblica l'annunziata enciclica del papa sulla devozione al Rosario. L'enciclica non contiene alcun accenno di carattere politico, all'infuori delle consuete allusioni alla calamità dei tempi e all'empietà degli uomini riuniti in Società contro Cristo.

Libri del senatore Negri all'Indice. ROMA 13 (N). Il pontificio *Osservatore romano* pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice, che condanna le seguenti opere del senatore Gaetano Negri: *Rumori mondani*, *Segni dei tempi*, *Meditazioni vagabonde*, pubblicate dall'editore Ulrico Hoepli.

Un istituto per pensioni ad impiegati privati. VIENNA 13 (N). Il *N. Wr. Tagblatt* annuncia che il governo presenterà al Parlamento un progetto di legge relativo all'erezione da parte dello stato di un istituto per pensioni ad impiegati privati. L'erezione di questo istituto avrebbe per conseguenza la soppressione di tutti gli esistenti istituti analoghi sorti per iniziativa privata.

Il nuovo corpo di p. s. di Roma. - Una smentita. ROMA 13 (N). Il cav. Silvagni, segretario dell'on. Rudinì, smentisce recisamente la voce sparsa da alcuni giornali ch'egli aspiri al posto di capo del nuovo corpo delle guardie di p. s. di Roma. Il Silvagni soggiunge che la sola sua aspirazione è quella di tornare ad essere un combattente in prima linea nel giornalismo. Si dice, ma vi riferisco la notizia con riserva, che al posto di ispettore del nuovo corpo delle guardie, si chiamerà il questore di Roma, Minozzi.

Contro il rincaro del pane. - I forni municipali a Roma. ROMA 13 (N). Contrariamente alle affermazioni dei giornali, la Società dei molini di Roma non ha acconsentito al ribasso del prezzo delle farine. La Società dei molini si impegnò soltanto a mantenere il prezzo inferiore di una lira alla media del prezzo usato sulle altre città italiane ove oggi esso supera di oltre due lire il prezzo delle farine romane. La sottoscrizione per l'istituzione di molini e forni cooperativi verrà iniziata domani, ma non si crede che possa avere molto successo. Il nostro municipio, con senso più pratico, pubblicherà un manifesto per invitare i fornai a fissare il prezzo del pane a 40 e 35 centesimi, secondo la qualità. Se i fornai non aderiranno a questo invito il municipio stabilirà il calmiere ed aprirà forni municipali destinandovi un primo assegno di trentamila lire.

Il raccolto del frumento in Italia. ROMA 13 (N). Secondo le notizie raccolte e controllate dal ministero d'agricoltura, la produzione del frumento in Italia, nel corrente anno, si calcola ascenda a circa ettolitri 30.600.000, ragguagliandosi al 60 per cento della produzione del 1896 che di poco superò gli ettolitri 51.000.000.

Il tifo nella Slesia prussiana. BERLINO 13 (N). A Beuthen, nella Slesia superiore infierisce da qualche tempo l'epidemia del tifo: la settimana scorsa si sono verificati non meno di 106 nuovi casi dei quali 4 ebbero esito letale. Dall'epoca in cui è incominciata a manifestarsi l'epidemia a tutt'oggi, si sono constatati complessivamente 1033 casi di tifo dei quali 58 seguiti da morte.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La riapertura delle scuole e l'igiene scolastica. Pochi giorni ancora ci dividono dalla riapertura delle scuole; già le famiglie agiate ritornano dal loro soggiorno estivo; si rinnovano le visite dai librai e dai cartolai; si rifà la via alla scuola per l'iscrizione; i bambini si rivedono e sorridono all'incontro di vecchie amicizie; si risvegliano le solite speranze ed i soliti timori e „last, not least" si deve nuovamente ricorrere al medico per la noiosissima questione degli attestati per gli occhi e per la vaccinazione. Intanto, con lodevole zelo, le autorità non perdettero tempo ed approfittarono delle vacanze estive per disinfettare e dipingere a nuovo parecchie scuole, anzi interi edifici scolastici; è d'augurarsi che queste misure di precauzione portino i loro benefici effetti e che l'apertura del nuovo anno scolastico non peggiori il bollettino delle malattie contagiose!

Si pensa a molto, ma si dimentica da noi sempre ancora una questione cardinale, la creazione cioè del „medico scolastico". Per chi prende sul serio l'educazione razionale della gioventù in linea fisica e morale, quest'istituzione è un postulato moderno, una conditio, sine qua non; ed è davvero strano, come una questione di tanta importanza per l'umanità si sia affermata appena all'ultimo congresso medico a Vienna. In Ungheria, dove si procede col progresso dei tempi, la misura suggerita dal congresso di Vienna fu tosto adottata e l'istituzione esiste già da qualche anno; i lavori usciti dalle mani dei medici scolastici ungheresi sono tali, da impensierire seriamente. Quando si vorrà da noi seguirne l'esempio?!

E' indubbio che allo Stato deve premere di avere una popolazione sana, robusta ed abile al lavoro, non fosse altro, che per trarre da questo un esercito numeroso, forte e resistente; già incominciano a difettare individui di costituzione irreprensibile e si fanno perciò abili al servizio militare dei giovani, che visti un po' più da vicino non lo sarebbero di certo; se gli scolari fossero tenuti costantemente sotto sorveglianza medica, il contingente degli abili alle armi sarebbe indubbiamente maggiore. E quante malattie e quanti difetti dell'età più tarda potrebbero evitarsi, scoprendone a tempo i primi principî nell'infanzia! - Domandiamoci francamente: sono tutti i ragazzi abili alla scuola all'età di sei anni? E sono tutti abili per una classe superiore coloro che vi giungono pel buco della chiave? Purtroppo, senza criterio, tutti gli scolari vengono misurati e trattati all'istessa stregua; senza distinzione, tutti hanno da superare lo stesso lavoro mentale; ma sono davvero tutti uguali questi benedetti scolari? - Già all'atto dell'accettazione dello scolaro dovrebbe iniziarsi l'attività del medico scolastico; i genitori dovrebbero informarlo sull'indole, sul carattere del bambino, sulla qualità delle malattie superate, e dopo coscienziosa visita, d'accordo con gli insegnanti, si potrebbe passare all'istruzione, che dovrebbe essere individualizzata.

Nelle scuole si accolgono ora i bambini, che, appunto perchè tali, sono in uno stato labile di salute e questi teneri esseri si stivano in locali talvolta angusti, si espongono già di buon mattino ad ogni sorta di intemperie, e, dopo due ore di pausa per il desinare, si fanno ritornare nel pomeriggio nelle stesse condizioni della mattina, con una noncuranza dei precetti igienici da far strabiliare. Siete mai entrati in una classe a mezzodì, dopo uscita la scolaresca? Non entrate, ve ne prego, se avete sensibile l'olfatto. Ed un'altra domanda: Sono tutte le nostre scuole tanti modelli in linea sanitaria, da poter completamente fare a meno di sorveglianza medica?

E ritorniamo al singolo scolaro. Bene spesso i maestri si lagnano di tale e tal altro allievo, della sua distrazione, dell'inquietudine, di poca attenzione ecc.; essi castigano il bambino renitente e si finisce con lo stabilire una corrente d'antipatia fra insegnante e scolaro, apparentemente a ragione; ma quante volte a torto, se il comportamento del ragazzo altro non è che l'espressione d'una malattia, d'una corea, che il maestro non può conoscere, e che a lungo andare, per spirito d'imitazione, può affliggere tutta una classe? La sorveglianza medica continua eviterebbe più d'uno spiacevole incidente.

D'un valore inestimabile addirittura sarebbe l'attività medica nei soliti casi di rachitide, delle curvature della colonna vertebrale e del torace, con tutte le loro funeste conseguenze; o che, si crede di aver fatto tutto col provvedere banche di scuola del tal tipo piuttosto che dell'altro?

E che è a dirsi del beneficio che ne deriverebbe alla cittadinanza intera dalla continuata sorveglianza riguardo alle malattie contagiose? Solamente in seguito alle poco corrispondenti misure igieniche sinora in uso, alle leggi deficienti, può succedere che una scuola diventi talvolta focolare e veicolo di malattie contagiose; la nostra città ne può raccontare di belle in proposito, ma meglio è non se ne parli.

L'utilità del medico scolastico emerge anche da un altro fatto, che bambini indisposti, non riconosciuti tali dai maestri, malgrado l'indisposizione continuano a frequentare la scuola, spesso anche trovandosi al principio d'una malattia grave; l'ignoranza, la neghittosità, la povertà fanno sì, che molti genitori trascurino di rivolgersi tosto ad un medico, preferendo illudersi sulla natura dell'indisposizione, sperando che si tratterà forse di poca cosa, d'un „riscaldo" (a Trieste tutto è „riscaldo"), d'una indigestione ecc., ed intanto la malattia fa progressi e spesso finisce male ciò che avrebbe potuto guarire, se a tempo curato. Succede ora anche l'opposto, che ragazzi sani vengano rimandati alle loro famiglie, perchè al maestro sospetti di malattia.

Si potrebbe continuare sino all'infinito coll'enumerare i casi, nei quali il medico dovrebbe spiegare l'opera sua; così l'ubicazione degli edifici scolastici ed il sottosuolo e la canalizzazione e l'illuminazione e la ventilazione ed il riscaldamento e così via; da quel poco che qui si espose, chiaro risulta che al medico scolastico spetta un seggio nella direzione della scuola, principalmente in quella del giardino o asilo infantile e della scuola popolare. Sinora invece si ritenne quale una grazia speciale delle autorità preposte, se ad un medico veniva data facoltà di visitare p. e. gli occhi degli scolari riguardo alla loro vista, ed i risultati di tali indagini furono schiaccianti in modo, che ora tutti i governi rivolgono la loro attenzione su tale argomento.

Di mezze misure l'igiene moderna non ne vuol sapere; è obbligo delle autorità di provvedere per intero alla salute pubblica; che cosa si può ottenere con visite a singole scuole, praticate sinora una o due volte all'anno da un medico distrettuale, affollato di mille altre mansioni? Non che si voglia affatto menomare l'importanza di tali visite e delle ordinazioni e miglioramenti che ne conseguono; ma ciò non è una sorveglianza continua come l'intende e la vuole l'igiene scolastica moderna.

Il munere del medico scolastico è, come si vede, pieno di responsabilità e di sagrificio, un tale ufficio richiedendo tutta intera l'attività del medico; i posti perciò dovrebbero essere adeguatamente dotati, venendo conservata così da un lato a chi li copre totale indipendenza in tutta la sua opera, nei suoi giudizi, consigli e pareri, ed impedendo dall'altro che chi è preposto all'ufficio si dedichi anche ad altre occupazioni, come clientela privata ecc., che potrebbero distorglierlo dai suoi doveri. Non ci nascondiamo l'evidenza che l'istituzione dei medici scolastici costerebbe denaro e molto denaro; la somma però, in confronto a tante e tante altre spese, oso dirlo, meno importanti forse, non arriverà poi a tale eccesso da renderne impossibile l'effettuazione o da venir respinta dai padri della patria. In nessun caso, se si vuole trarne vantaggio, si sovraccaricherà il medico di lavoro; si darà ad ogni singolo un dato numero di scuole, che non siano troppe, chè il fare coscienziosamente il proprio dovere, il tenere in evidenza le tabelle statistiche, dettar le misure di precauzione, seguire il metodo di individualizzare nella scelta dei posti per ogni singolo scolaro, fare l'ispezione giornaliera, i rapporti orali ed in iscritto, richiedono enormi sacrifizi di lavoro e fatica, di tempo e pazienza.

Pensi chi deve all'antico adagio: „Salus publica suprema lex"; e l'istituzione del medico scolastico, reclamata imperiosamente quale una necessità imprescindibile dell'igiene moderna, non si farà attendere a lungo.

Rincaro delle cartoline postali. Il dott. Emanuele Herrmann, l'ideatore della cartolina postale, manda dalle colonne della *N. F. Presse* un grido d'allarme contro il contagio delle tendenze reazionarie che, accarezzate ormai dal governo germanico, minacciano di farsi accogliere anche nell'amministrazione postale austriaca.

Dacchè in Germania l'amministrazione delle poste è in mano di un generale, anche quell'istituto che nulla dovrebbe avere di comune con la politica, è fatto servire al fine d'inceppare per quanto possibile il progresso civile e sociale. Questa tendenza è chiaramente visibile in una serie di progetti, attribuiti dagli ufficiosi al governo, progetti che mirano a render più caro e di conseguenza meno frequente l'uso dei più comodi ed economici mezzi di corrispondenza.

Quel che si fa in Germania, dice il Herrmann, è ben presto copiato in Austria. Infatti, chiede, come si comporta, di fronte a queste tendenziose innovazioni germaniche, l'amministrazione postale austriaca? Essa è tuttora esitante, pure le sue prime mosse contro gli elementi più colti e più amanti del progresso sono già per lo meno allo stadio di progetti.

E la prima vittima di questa tendenza pare debba essere la *cartolina postale*. Sul più economico mezzo di corrispondenza postale, sulla pratica e comoda cartolina incombe la minaccia d'un aumento di prezzo del 25%. Vale a dire, secondo il progetto attribuito al governo, nel momento in cui la regolazione della valuta diventerà un fatto compiuto il prezzo della cartolina sarà portato da 4 a 5 centesimi di corona *(heller)*.

Da quest'aumento di prezzo il governo spera di ricavare un milione di fiorini all'anno; ma il Herrmann dimostra che questa speranza è infondata. E in qual relazione, chiede, può star quest'aumento di prezzo con la regolazione della valuta? Forse che convertendo gli attuali 2 soldi in 4 centesimi il costo relativo della cartolina non rimarrebbe inalterato? La misura si potrebbe giustificare col pretesto della nuova moneta se esistessero degli spezzati da 5 centesimi; com'è noto, lo spezzato di nichelio minimo è la moneta da 10 centesimi. Non solo dunque tale pretesto manca, ma, anzi, il prezzo di 5 centesimi non corrisponde affatto alle condizioni che creeranno le unità della nuova moneta divisionaria, perchè mentre per le unità pari ci saranno sempre in abbondanza gli spezzati da 2 centesimi, corrispondenti al soldo attuale, per le unità dispari scarseggeranno i pezzi da un centesimo, come son quasi fuori d'uso ora i pezzi da ½ soldo.

Accanto a questi svantaggi di carattere economico, il Herrmann ne pone parecchi d'indole-sociale e politico-nazionale. Di questi non c'intratteniamo, perchè ci sembra che il distinto scrittore veda in tal riguardo oltre il reale.

Invece, non possiamo far a meno di osservare la stranezza del fatto che in uno stato come l'Austria, dove il bilancio segna un pareggio costante, dove un nuovo sistema di organizzazione tributaria arride all'erario con la promessa di cospicue eccedenze di redditi, si pensi di succhiare un misero ed anche scarso milione di fiorini alle classi meno abbienti, con la pompa aspirante dell'imposta indiretta, applicata ad un oggetto che non è di lusso nè di capriccio, e che non può essere surrogato da alcun altro a miglior mercato.

Si vuol copiar la Germania? Ebbene, s'incominci dall'introdurre nel movimento postale qualcuno dei perfezionamenti che i tedeschi - e tutto il mondo - godono da un pezzo. Per dare un solo esempio, s'istituisca l'abbonamento postale ai giornali dell'interno, come si è dovuto ammettere, in forza delle convenzioni internazionali, quello per i giornali dell'estero e si tolga la ridicola anomalia, per cui ora costa più l'invio di un giornale da Trieste a Capodistria che da Trieste alla più lontana città del più remoto paese dell'Unione postale. E quando i servizi di lettere, pacchi e giornali, nel movimento di città e in tutti gli altri rami dell'amministrazione postale, potranno stare al paragone dei corrispondenti servizi all'estero, allora il pubblico potrà anche adattarsi ad aumenti di prezzi che appariranno essere il controvalore dei perfezionamenti introdotti.

La squadra inglese. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, le navi della squadra inglese *Anson*, *Barfleur* e *Gibraltar* abbandonarono ieri il nostro porto. Rimangono ancora in porto le corazzate *Hawke* e *Camperdown*, che oggi stesso salperanno.

Il consorzio triestino degli stivatori e scaricatori di bastimenti. Esiste già da alcuni anni nella nostra città un "Consorzio triestino degli addetti allo stivaggio e allo scarico di bastimenti," ma finora, per i molteplici e vari ostacoli incontrati, non aveva potuto svolgere una proficua attività nei limiti assegnatigli dallo Statuto. Perdurando questo stato d'inerzia forzata, la Direzione del Consorzio aveva deciso di rassegnare il mandato, e difatti nel Congresso che il Consorzio tenne domenica sera nella sua sede sociale, il presidente, dopo aver esposto quali e quante difficoltà aveva incontrate la Direzione nell'esercizio delle sue funzioni statutarie, dichiarava ch egli e [illegible]

suoi colleghi della presidenza davano le dimissioni dalle cariche occupate.

L'assemblea, preso atto delle dimissioni, passò all'elezione di una nuova rappresentanza. A presidente fu eletto, ad unanimità di voti meno uno, il consortista Ferdinando Marcovich fu Carlo, il quale, assumendo la presidenza, dopo aver ringraziato caldamente i consortisti, dichiara che metterà a servizio del Consorzio tutte le sue forze e la sua intelligenza, perchè esso prosperi e raggiunga gli scopi propostisi. Invita tutti i colleghi a tenere alta la bandiera del Consorzio, nella quale sta scritto: *Concordia, Costanza* e *Lavoro.*

A primo vice-presidente risulta eletto ad unanimità il signor Nicolò Parenzan, il quale per eccessiva modestia, vorrebbe schermirsi dall' accettare la carica. A secondo vice-presidente risulta eletto pure ad unanimità il sig. Giuseppe Panicali.

Dopo aver votato un ordine del giorno di ringraziamento alla cessata Direzione, per le sue prestazioni in pro del Consorzio, la seduta venne levata.

⁂ A quanto rileviamo dal suo Statuto, questo Consorzio fra stivatori e scaricatori è a base cooperativa: vale a dire che il lucro risultante agli operai dall'assunzione dello stivaggio e dello scarico delle navi, va a vantaggio del Consorzio e quindi di tutti i consortisti. L'esistenza del Consorzio toglie poi di mezzo tutti gl'intermediari; mettendo a diretto contatto i lavoratori coi negozianti e gli armatori, in modo che i lavoratori sono anche nel tempo stesso imprenditori del lavoro. Lo scopo che il Consorzio s'è prefisso è, come si vede, lodevolissimo, e non possiamo quindi far a meno di augurargli ch'esso ottenga il successo che veramente si merita.

La vertenza fra caffettieri e tavoleggianti. Veniamo informati che domani i padroni caffettieri si raduneranno per discutere circa la risposta da darsi al Memoriale presentato dai loro dipendenti. Noi abbiamo trattato tante volte e così diffusamente la questione, che riteniamo di poterci dispensare dal tornarvi sopra. Le domande dei tavoleggianti e quelle degli addetti al servizio interno - lo abbiamo già dimostrato - non sono certamente eccessive, e purchè vi mettano un po' di buona volontà, i principali non dureranno molta fatica a trovare la via ad un amichevole accomodamento. Noi ci auguriamo pertanto che le decisioni dei proprietari di caffè siano tali da appagare le giuste esigenze di una schiera di modesti e probi lavoratori, che raccoglie larghissime simpatie in tutte le classi della cittadinanza.

Radunanza di negozianti in commestibili. I proprietari di negozi di commestibili sono convocati ad una radunanza generale che avrà luogo domani, mercoledì, alle 4 pom. nella sala maggiore di Borsa. Tale adunanza è indetta dal Comitato eletto nella seduta del 14 agosto p. p., il quale sottoporrà all'approvazione dei convenuti il proprio operato intorno al Memoriale degli agenti e riferirà intorno alla progettata costituzione di un consorzio sociale.

Quei proprietari che per errore o disguido non avessero ricevuto l'invito, sono pregati di volersi egualmente ritenere come personalmente invitati.

Il protesto cambiario e la posta. La Direzione delle Poste osserva in una notificazione, che si ebbe ripetute volte a constatare, che i mittenti di mandati postali di riscossione spediti dall'Austria in Germania, e contenenti cambiali, chiedono, mediante apposita annotazione sul modulo del mandato che, qualora il medesimo non venga accettato, le cambiali sieno protestate per mancato pagamento. Poichè nel servizio dei mandati postali fra la Germania e l' Austria-Ungheria il protesto cambiario per mancato pagamento non è ammesso in via postale, gli uffici postali germanici non possono corrispondere a tale domanda del mittente.

Di conseguenza le cambiali sono tenute a disposizione del debitore per lo spazio di sette giorni, e qualora il pagamento non segua entro questo termine, possono venir rimandate al mittente appena trascorsi i sette giorni. In seguito a ciò il mittente perde di regola il diritto di far valere, dopo la restituzione della cambiale, il suo credito secondo il diritto cambiario, essendochè il termine stabilito per il protesto cambiario è già trascorso.

Dunque: creditori avvisati! nel servizio dei mandati postali di riscossione fra l'Austria-Ungheria e la Germania il protesto cambiario per mancato pagamento non è ammesso in via postale!

Un presente d' onore ad un capitano. Leggiamo nel giornale ufficiale che, in seguito all' investimento avvenuto nel mese di giugno pp. presso Sulinà del piroscafo a.-u. *Lapad*, gli assicuratori del corpo, venuti a conoscenza che il suo comandante, capitano G. Castropil, rifiutò tutte le offerte che gli vennero presentate da alcuni rimorchiatori e preferì di salvare il piroscafo con i propri mezzi, risparmiando così ingenti spese agl' interessati, fecero al bravo capitano il presente di un orologio d' oro, quale ricordo per la sua bravura e la sua esemplare condotta.

Posta per la Marina da guerra. L' Ufficio postale di Trieste spedirà la posta per la nave da guerra *Pola* a Suakim, nei giorni 15 e 29 corr. alle 12 merid.

Meno ostrogoto, di grazia! Ci scrivono: Ieri nella crociera del *Tergesteo* si rideva nel leggere sotto il telegramma di chiusa della borsa di Berlino queste parole di color oscuro: *Montan ferme, bance fiacce.* Il telegramma voleva farci sapere che le azioni dei valori montanistici erano ferme e che le azioni bancarie erano fiacche. Non potrebbe il *Corr. Bureau* procurarsi un traduttore meno ostrogoto?

Importante scoperta. — Un vestito insommergibile. Ci telegrafa il nostro corrispondente viennese, che desta colà il più vivo interesse un'importantissima scoperta del dott. Federico Mintz, il quale ha trovato il modo di confezionare un costume da nuoto o da salvataggio che basta a preservare chi lo indossa dal pericolo di sommergere nuotando.

La insommergibilità di questo vestito dipende dal fatto che esso è confezionato con pelo di renna, il quale, come a pochi forse sarà noto, contiene nei suoi vasi capillari una quantità d' aria relativamente grande, che lo rende leggerissimo.

Il volume complessivo dell' aria contenuta nei peli necessari a formare un vestito, confezionato secondo il sistema del dott. Mintz, fa sì che chi ha indosso uno di questi costumi da salvataggio non possa assolutamente scendere sotto il livello dell' acqua, per quanti sforzi faccia per riuscirvi.

Il dott. Mintz ha l'intenzione di far confezionare, secondo il suo sistema, vestiti da salvataggio per le persone che intraprendono viaggi transoceanici. Questi vestiti avranno tutto l'aspetto di eleganti abiti da viaggio e renderanno affatto superfluo, in caso di pericolo, il solito salvagente. L'inventore ha inoltre l'intenzione di costruire, sempre con materiale composto di pelo di renna, delle scialuppe che non potranno sommergersi neppure quando avessero riportato una falla e che all'occorrenza serviranno a rendere insommergibile qualsiasi oggetto.

Il cuore dei lettori. A favore del cameriere Attilio Mioni, rimasto ferito casualmente nell' osteria in via di Rena N. 2, la sera del 5 corr., ci sono pervenute: dal signor Mor. de N. cor. 10.

Elargizioni varie. All' Associazione italiana di beneficenza pervennero dal barone Rosario Currò a favore del fondo „Margherita di Savoia", lire 1000.

Le corse complementari di ieri. Davanti ad un centinaio circa di spettatori, si tennero ieri alle 4, nella pista di Montebello, le prove necessarie per il completamento delle due corse: „Ippodromo" e „Sant'Andrea", sospese ierlaltro causa il maltempo.

Si fecero tre prove sì dell'una che dell'altra corsa e riuscirono tutte molto interessanti per la vivacità delle gare. Pista pesante; in qualche punto fangosa.

Nella *Corsa Ippodromo* una prova fu brillantemente guadagnata da *Linnet*, una da *Dixma* e l'ultima da *Tacoma*, la quale restò vincitrice della corsa, avendo già guadagnato due prove nella giornata precedente. Ecco il dettaglio delle prove:

IV prova: *Linnet* 2.35; *Disma* 2.35.8; *Tacoma* 2.36; *Earl Baltic* 2.38. Il totalizzatore paga 26 per 5.

V prova: *Dixma* 2.35; *Tacoma* 2.35.2; *Linnet* 2.35.8; *Earl Baltic* 2.40. Il totalizzatore paga 24 per 5.

VI prova: *Tacoma* 2.34; *Dixma* 2.35.1; *Linnet* 2.35.8. Il totalizzatore paga 8 per 5.

I premi della *Corsa Ippodromo* sono quindi assegnati nell'ordine seguente: I *Tacoma*, II *Dixma*, III *Linnet*, IV *Earl Baltic*.

Nella *Corsa Sant'Andrea* due prove furono vinte brillantemente da *Typewriter* ed una da *Aida*, che fornì pure bellissime corse. *Fedra*, molto bene tenuta in mano dal Cassolini, guidò tutte le prove fino all'ultimo quarto di giro, ma cedette sempre nel punto in cui il fango era più alto. Eccone l'esito dettagliato:

III prova: *Typewriter* 2.38.2; *Aida* 2.39; *Ebro* 2.40; *Miss Endy* 2.41. Il totalizzatore paga 20 per 5.

IV prova: *Aida* 2.40; *Typewriter* 2.41; *Ebro* 2.43. *Miss Endy* e *Fedra* squalificate. Il totalizzatore paga 12 per 5.

V prova: *Typewriter* 2.41.4; *Aida* 2.41.6; *Fedra* 2.42; *Ebro* 2.44. Il totalizzatore paga 10 per 5.

I premi della *Corsa Sant'Andrea* sono così assegnati: I *Typewriter*, II *Aida*, III *Fedra*, IV *Ebro*, V *Miss Endy*.

A titolo di curiosità diamo anche le quote del totalizzatore delle prove di ierlaltro, che mancavano nella relazione di ieri. Nella seconda prova della *Corsa Ippodromo*, vinta da *Tacoma*, pagò 34 per 5; nella terza, pure vinta da *Tacoma*, pagò 21 per 5. Nella seconda prova della *Corsa Sant'Andrea*, vinta da *Fedra*, pagò 92 per 5 e sui piazzati 76, 31 e 33.

La quarta giornata di corse avrà luogo giovedì.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Questa sera sonerà in Piazza Grande la Banda cittadina, svolgendo lo stesso programma ch' era stato annunciato per domenica scorsa.

I reclami del pubblico. - Il ponte nuovo. Ci giungono da ogni parte vibratissimi reclami a proposito del ponte nuovo, che essendo da alcuni giorni in riparazione, è chiuso non solo al passaggio dei veicoli ma altresì a quello dei pedoni. Si trova da tutti che questa è una sconvenienza bella e buona verso i cittadini, i quali, se la memoria non ci falla, pagano un discreto numero d'imposte di ogni specie, qualità e quantità per vedere assicurati i publici servizi. Che gusto per una persona che abbia fretta - bracciante, impiegato o uomo d'affari - il dover compiere il lungo giro per il Ponterosso! Giacchè si sapeva che le riparazioni dovevano durare alcuni giorni, non sarebbe stato opportuno costruire un ponte provvisorio per i pedoni, come si è fatto altre volte? O meglio ancora: non sarebbe ora di buttare al diavolo quell'antidiluviano e pesante ammasso di ferro vecchio, che ha continuamente bisogno di rabberciamenti e ricatapecchiature, e costruire un nuovo ponte più largo, più snello, più solido, meno preistorico? Questo desiderio, questo bisogno anzi, è stato più volte espresso dai cittadini e in forma solenne dalle loro diverse rappresentanze legali.

O che? è roba questa da prendersi a gabbo?

Circolo triestino dei dilettanti filodrammatici. Questo circolo prepara per domenica sera, in occasione del quinto anniversario della sua fondazione, un trattenimento drammatico nel quale si rappresenterà la bellissima commedia del Baretti: *I fastidi de un gran omo*, il cui copione fu cortesemente ceduto alla società dal cav. Emilio Zago. Lo scenario, nuovo, fu fatto eseguire espressamente a spese del circolo.

Negli intermezzi sonerà l' orchestra sociale diretta dal sig. Ianda.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 ha luogo la prima rappresentazione dell'azione lirica in un atto: *Dramma*, parole di F. Rizzatti, musica di Ferruccio Zernitz. Le parti sono così distribuite: *Bianca*, sig.na Amelia Solara; *Nella*, sig.na Amelia Sedelmayer; *Mario, sposo di Nella*, sig. Gino Martinez-Patti; *Sergio, cugino di Mario*, sig. Ermanno De Filippi. Dirige il maestro Gaetano Zinotti.

Il sig. Ferruccio Zernitz, giovane musicista concittadino, già favorevolmente noto nei circoli ove si fa della buona musica, affronta ora il giudizio del gran pubblico sottoponendogli i frutti dell' assiduo ed amoroso studio ch'egli ha compiuto sotto la guida del maestro Adelchi Cremaschi.

Nel far la recensione del libretto, abbiamo scritto che se l' azione lirica avrà un successo, il merito spetterà tutto ed intero al signor Zernitz. Questo successo auguriamo di cuore al giovane studioso, del quale sappiamo che possiede fibra e volontà di lavoratore e del quale speriamo il pubblico possa constatare, stasera, che ha di fatto quell'attitudine e quella vocazione, che persone serie e competenti gli attribuiscono.

Politeama Rossetti. Anche nella rappresentazione di iersera il numeroso pubblico intervenuto fu largo d'applausi a tutti i numeri del programma.

L' elefante *Blondin*, presentato dal direttore, sollevò addirittura entusiasmo. Infatti esso rappresenta la perfezione dell' ammaestramento. Il solito successo ottennero poi la signorina Piatty, il *Trio Palo*, nonchè gli altri artisti. Degna di menzione la quadriglia eseguita con molta precisione da 4 signore e 4 signori della compagnia.

Per stasera il manifesto annunzia, fra altro, una pantomina, che a quanto si dice, è allestita con molto lusso.

Grave fatto di sangue. - Tre feriti. Stanotte nei pressi del caffè al l'„Aurora" in via della Barriera vecchia, si svolse un grave fatto di sangue.

Il bracciante Francesco Dobenta, d'anni 27, abitante in via Bergamasco N. 14, da circa due anni teneva relazione amorosa con una pigionale della casa N. 13 in via di Crosada, certa Anna Marcusa, d' anni 30. A tale relazione poco edificante, si dimostrava molto ostile uno zio del Dobenta, il quale, specialmente quando alla sera, alquanto riscaldato dai fumi del vino, s'imbatteva nel nipote, e lo vedeva accompagnato da quella donna, non tralasciava di rimproverarlo aspramente.

Iersera il Dobenta si recò, assieme all'amante, prima all' osteria, poi in alcune birrarie e finalmente in compagnia di un suo amico, il bracciante Antonio Calin, di 32 anni, abitante in via Media N. 25, si recò nel caffè succitato.

La Marcusa era ubbriaca e lo dava chiaramente a divedere. Nel momento in cui la comitiva stava per entrare nel locale, s' imbattè presso la soglia in un' altra brigata composta di tre uomini ed una donna. Uno di questi ultimi, che conosceva molto bene la Marcusa, si permise di farle uno scherzo piuttosto scorretto, che egli però non riteneva offensivo; ma la donna, che dinanzi all'amante ci teneva ad essere rispettata, se ne dichiarò mortalmente offesa ed invitò il Dobenta a prendere le sue parti.

Il giovanotto però fece le viste di non dare importanza alla cosa e trasse la ragazza seco nel caffè. Entrarono quindi anche gli altri e, mentre i primi prendevano posto ad un tavolo a sinistra, i secondi si sedevano di fronte a loro, a poca distanza. Ad un altro tavolo, un po' più in là, si trovava casualmente lo zio del Dobenta con due giovanotti. Il Dobenta, la Marcusa ed il Calin, ordinarono tre „Kümmel russi". All' udire l' ordinazione, quegli che si era permesso il primo scherzo ne azzardò un altro ancora più piccante, parlando ad alta voce della squadra inglese.

Ciò indignò terribilmente la Marcusa, che levatasi in piedi gridò all' amante:

— Cossa ti xe cussì stupido? No ti xe gnanca bon de difenderme?!

Ad un così diretto rimprovero il Dobenta non poteva fare il sordo: si alzò di scatto e si avvicinò all'offensore. Tutti gli altri in un attimo furono in piedi e si vide luccicare la lama di un coltello. Il proprietario del locale, sig. Emilio Camuffo, noto per la sua forza erculea e per il coraggio a tutta prova, balzò in mezzo ai contendenti; e tanto per incominciare, sollevò di peso il Dobenta e lo trasportò sulla via; poi fece altrettanto con altri due o tre che si dimostravano più pericolosi. In tal modo il sig. Camuffo aveva scongiurato il pericolo che nascesse là dentro un vero macello, giacchè eransi pure avanzati in atto minaccioso lo zio del Dobenta ed i suoi compagni. Sembrava dunque tutto finito, allorquando, in mezzo alla strada, uno dei compagni dello zio del Dobenta, giovanotto bruno e magro, con la destra armata di coltello saltò addosso al Dobenta stesso e gl' inferse due colpi; poi con un'agilità straordinaria colpì il Calin; il signor Camuffo, ch'era accorso a difenderli, ricevette pure un colpo di coltello.

— *Ah brigante! te me ga ferido anca mi!* gridò il sig. Camuffo; e visto che il feritore si dava alla fuga per la via dell'Olmo, si mise ad inseguirlo. Il caffettiere, benchè piuttosto corpulento, correva come un cervo; ma il sangue che perdeva dalla ferita gli andava sottraendo le forze e non gli permetteva di raggiungere il fuggitivo; all'imboccatura di via della Guardia, mentre gli stava a due passi, dovette fermarsi ed abbandonare l' idea di inseguirlo.

Nel frattempo il Dobenta ed il Calin venivano accompagnati in vettura alla Guardia medica, ove si recò poi anche il signor Camuffo.

Il Dobenta aveva due ferite gravissime al costato destro, perforanti il polmone, dimodochè, quando egli respirava, l' aria usciva a sbuffate dalle ferite. Il dottor Goldhammer gli prodigò le più sollecite cure, quindi lo fece trasportare con lettiga all'Ospedale.

Il signor Camuffo aveva una ferita alla natica sinistra, fortunatamente non grave. Il Calin aveva una ferita alla fronte, anche questa leggera.

Lo stato del Dobenta è gravissimo; pure, a detta dei medici, in qualche altro caso consimile il ferito venne salvato; ogni speranza non è dunque perduta.

Sul luogo si recarono gl' ispettori di p. s. Michelcich e Suhadolnik per i rilievi di legge. Tutti coloro che avevano preso parte alla breve disputa sono spariti immediatamente dopo il fatto di sangue. Furono interrogati parecchi testimoni e venne sequestrata una giacca chiara che, se non è del feritore, appartiene a qualcuno della comitiva della quale egli faceva parte.

Il Calin e la Marcusa furono accompagnati dinanzi al funzionario d' ispezione di via Tigor, ove attenderanno che sieno ultimati i rilievi.

Brutale malvagità. Il manovale Andrea S., d'anni 41, da Villa Decani, abitante a Servola, nel giorno 8 del corrente mese, essendo festa, si recò a santificarla nel suo paese natio. Dopo aver vagato qua e là, entrò in un'osteria del luogo ove bevette forse più del bisogno, finchè si addormentò appoggiato sul tavolo. Giunta l'ora della chiusura, l'oste lo svegliò per farlo uscire; ma l'Andrea S. sentendosi molto stanco si coricò in un prato in prossimità della strada carrabile, dove ben prestò si riaddormentò. Poco dopo passarono due individui i quali vollero svegliare il dormente ed appena lo videro alzarsi, principiarono a tempestarlo di pugni e calci come due forsennati, finchè, vistolo cadere, si diedero alla fuga. Dopo circa un'ora, il percosso si alzò tutto indolenzito e pesto e si recò presso alcuni parenti; al domani poi, con una vettura, si fece condurre a Servola alla sua abitazione, e si mise a letto ove rimase alcuni giorni. Visto pure che le cure che egli da solo si prodigava, a nulla giovavano, si recò all'ospedale di qui ove gli vennero riscontrate delle molteplici contusioni al torace, e lo si accolse nel IV ripartimento.

Dei suoi percuotitori egli mosse denuncia alla gendarmeria di Villa Decani e il giorno dopo vennero arrestati quali imputati autori del fatto certi Giuseppe V. e Giuseppe B. entrambi villici del luogo.

Oggetti impegnati e disimpegnati. La sera del 29 agosto u. s. Giuseppina Depollo, d' anni 47, se ne stava, assieme ad alcune vicine, a godere il fresco dinanzi al portone della casa da lei abitata in via Donota N. 17, quando fu avvicinata da una donna, tedesca, apparentemente cameriera, la quale, un po' a parole e un po' a gesti, mostrando dei viglietti di pegno dello stabilimento Dussich e una banconota da f. 10, fece comprendere che voleva affidare ad essa l'incarico di disimpegnare quegli effetti. La Depollo accettò e si pattuì che la donna sarebbe venuta la sera successiva a ritirare la sua proprietà. Al domani, infatti, la Depollo si recò allo stabilimento di pegni di C. Dussich e disimpegnò gli oggetti, che sono un orologio d' argento e catenella da signora, d'oro, con ciondolo, pagando, per restituzione di sovvenzione ed interessi, l'importo di f. 7.53. Alla sera poi, come d'accordo, attese la donna dinanzi al portone per consegnarle i suoi oggetti ed i f. 2.47 che erano residuati dai f. 10, ma la sua attesa fu inutile; l' incognita non si fece più vedere. Passati quindici giorni e ritenendo che la sconosciuta non si rammentasse più l'indirizzo, la Depollo si recò ieri alla Direzione di polizia a narrare l'accaduto.

Il processo per i disordini di Contovello. Del dibattimento tenutosi ierimattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, in confronto di Giovanna Bucavetz di Antonio, d'anni 24, di Giuseppina Gustin di Luigi, d' anni 21, villiche da Prosecco, di Augusto Bratovich di Giovanni, d' anni 20, pistore, da Dignano e di Francesco Ucmar, di 16 anni, da Prosecco, accusati del crimine di pubblica violenza ex § 85 C. p., commesso mediante malizioso danneggiamento e della contravvenzione contro la sicurezza della vita ex § 468 C. p. - abbiamo già dato diffusa relazione nella edizione serale di ieri; - ci limiteremo, quindi, ad un breve riassunto.

La sera del 18 marzo, nello stesso tempo che venivano fatte dimostrazioni antiitaliane a Prosecco, a S. Croce, a Barcola, un gruppo di villici di Contovello, appresa la vittoria riportata dal partito nazionale con la elezione del deputato Leopoldo Mauroner, dopo avere schiamazzato per le strade della villa, si strinse intorno alle case di Simeone Prassel, di Bartolomeo Stoca e di Andrea Daneu, i quali appartengono al partito nazionale, gridando: *Abbasso la Cicoria! Viva Nabergoi!* le prese e sassate, lanciando contro di esse una vera grandine di pietre. Molte vetrate e buon numero di tegole andarono in pezzi, ma il danno non fu rilevante.

Arrestate le persone sopraindicate, benchè colte sul fatto si dichiararono innocenti e sostennero la loro innocenza anche ieri nel loro costituto. I testi, però, confermarono l'accusa in modo pieno ed assoluto. Dissero di aver veduto tanto la Bucavetz quanto la Gustin e il Bratovich, in prima fila, lanciar pietre con grande accanimento. Il Bratovich andava intorno portando una fiaccola e gridando a squarciagola; gli venivano appresso la Bucavetz e la Gustin, con i grembiali fermati alla cintura per le cocche, carichi di pietre. E, mentre esse stesse ne gettavano, i cir-

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

17

— Ah!

— Forse ti ripugna?

— No... no. Dopo il delitto che ho commesso, non posso indietreggiare.

— Che diamine hai fatto?

— Ve lo dirò subito, e questa confessione sarà come un' accettazione delle vostre proposte, poichè vi proverà che ho fiducia in voi, e che sono pronto a servirvi.

Il signor De Noirlieu fece un gesto di soddisfazione. Poi trasse da un armadio una bottiglia di acquavite e due bicchieri, ne colmò uno, e fece segno a John - poichè lo chiameremo sempre così - di fare altrettanto.

— Ascolto! - disse.

John raccontò la sua storia, la storia della sua ultima notte. John, da quando aveva nozione di se stesso, aveva sempre condotto a Londra una di quelle esistenze fatte di miseria e di delitti, che si trovano solamente nelle grandi capitali, e che sono sopratutto comunissime a Londra. Abituato di buon' ora al furto da uno di quei furfanti che speculano sui bambini, e che sono più selvaggi e feroci delle fiere dei deserti, John aveva avuto un' adolescenza delle più tristi e delle più accidentate. Aveva conosciuto tutti i dolori, tutte le bassezze e tutte le infamie. Aveva passato notti intiere al freddo, sotto la pioggia, aveva vissuto giornate intere senza toccar cibo. Poi si era messo al servizio di assassini coll'incarico di stare alle vedette, e aveva parecchie volte udito i lamenti e i gemiti delle vittime. A venti anni era disfatto come un uomo di cinquanta, e aveva vissuto sempre in mezzo a furfanti d'ogni specie. Poi l'uomo, che era come il capo dell' associazione di malfattori, cui John apparteneva, era morto, e l'associazione medesima si era dispersa. John si trovò solo. Come avrebbe fatto a vivere? Lavorare non sapeva.

Doveva continuare a rubare, associandosi ad altri? Egli voleva rimaner libero. Ma d' altra parte, per lavorare da sè - secondo il gergo dei furfanti - capiva di non essere abbastanza abile ed abbastanza audace. Aveva bisogno d' essere guidato. Egli non era tormentato dai rimorsi, perchè il rimorso non conosceva. Non era commosso da un risveglio di onestà, perchè nessuno di onestà gli aveva mai parlato, ed egli non sapeva nemmeno che cosa fare. Per lui l' onestà consisteva nel farla in barba alla polizia: il delitto, nel farsi acciuffare. Tali erano in materia di morale le idee e le convinzioni di Guglielmo Watson, oggi trasformato in un semplice John, per volontà del signor De Noirlieu.

XIII.

Durante alcune settimane, John visse in Londra, senza potersi rendere conto esatto del come mangiasse. Non aveva alcun domicilio, e passava il giorno e la notte per le vie, dormendo sui banchi dei giardini pubblici, quando aveva sonno. Egli si nutriva di quello che trovava nei depositi e fra le immondezze. La sua pigrizia era tale, che non si dava neanche la pena di rubare. Egli era come immerso in una specie di sonnolenza, o meglio di sonnambulismo continuo. Il disgraziato non pensava: sognava. Non camminava: incedeva senza sapere dove e perchè. Ma l'estate finiva, e si approssimava l' inverno, un inverno che s' annunziava orribilmente rigido. I *policemens* avevano cominciato una caccia più attiva ai vagabondi, e John temeva la prigione. La temeva, senza esserci mai stato, per un sentimento istintivo. Forse perchè tutti i furfanti che aveva conosciuti gli avevano inspirato quel terrore. Perciò, sia lo spavento di essere preso dai poliziotti, sia perchè la temperatura si faceva ogni giorno più fredda, il vagabondo uscì dal suo torpore. Egli si mise a riflettere a quello che avrebbe potuto fare. La sua ambizione era di fare un grosso colpo, per non essere obbligato a ricominciare, e poter vivere senza far nulla per tutto il resto della sua vita.

A patto di non lavorare e di non rubare, John si sarebbe rassegnato a qualunque cosa. John si trovava adunque in queste condizioni di fatto e di spirito, quando fece la conoscenza di un fattorino della banca Will Scott e Compagnia.

costanti vi si provvedevano. Riguardo all'Uomar, i testi seppero dire soltanto di averlo veduto lanciare alcune pietre ma non nella direzione delle case prese di mira, soltanto, quindi, con pericolo dei passanti.

Sulla base di queste risultanze, i giudici condannarono, secondo l'accusa, la Bucavetz e il Bratovich a 4 mesi e la Gustin a 3 mesi di carcere. Assolsero l'Uomar del crimine di pubblica violenza e lo condannarono, per la contravvenzione ex § 468 C. p. a tre settimane di arresto.

Tentato suicidio. Ieri sera, poco prima delle 9, un signore ed una signora, passeggiando per il viale superiore del passeggio di Sant'Andrea, udirono dei gemiti, che, al loro avvicinarsi, si facevano sempre più distinti. Dopo alcuni passi si trovarono di fianco ad una piccola rotonda vicino al chiosco destinato alla musica, e su uno dei tre sedili videro un individuo sdraiato, il quale si contorceva in preda ad atroci dolori. Una guardia di p. s. avvertita della cosa telefonò alla Stazione centrale di soccorso, e subito dopo il medico d'ispezione si recò presso al sofferente. Era questi un giovanotto con piccoli mustacchi castano-scuri, decentemente vestito, che con le mani comprimevasi fortemente il petto. Le labbra coperte d'una bava semi-nerastra erano quasi corrose ed emanavano un forte odore di acido fenico. Infatti la guardia cercò per terra e raccolse una bottiglietta contenente ancora un poco del veleno, di cui il poveretto aveva trangugiato una buona parte. Giunto sul luogo il dott. Fonda gli prodigò qualche cura e lo fece poi trasportare in una sala della stazione della ferrovia dello Stato, dove gli praticò il lavacro dello stomaco e lo mise così fuori di pericolo. Interrogato ripetutamente sull'esser suo, il candidato al suicidio non rispose. Nelle tasche nulla gli si rinvenne che potesse identificarlo. Adagiato con precauzione in una vettura, egli fu trasportato al civico ospedale dove lo si accolse nella seconda divisione. Il cocchiere che lo condusse all'ospedale riconobbe nel giovanotto un tale *Giusto*, abitante nel rione di S. Giacomo, ma di più non seppe dire. Lo stato del giovanotto è grave. I medici tuttavia hanno speranza di salvarlo.

Una bimba in pericolo di soffocare. In un quartierino della casa N. 486 della via delle Sette Fontane, abita la famiglia Velicogna, composta del marito Andrea, della moglie Antonietta e di una bimba di due anni a nome Emilia. Ieri, verso le 3 del pomeriggio, la piccina chiese alla madre un pezzo di pane, che la donna le diede subito, continuando poi le sue faccende. Poco dopo, alcune grida soffocate la resero avvertita che qualche cosa doveva essere accaduto alla sua piccina. Ella vide infatti farsele incontro la bimba, tutta spaurita e piangente; con la bocca spalancata la poverina mostrava alla madre di aver inghiottito qualcosa che le si era fermato nella gola. Presala in braccio, cercò di prestarle qualche cura ma a nulla giovando, si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse sul luogo il dott. Laurinsich; questo, però prima di giungere alla meta trovò per via la Velicogna che con la piccina in braccio gli moveva incontro. Visto il caso quasi disperato, il medico fece entrare madre e figlia nell'ispettorato di via delle Sette Fontane e fatta adagiare la piccina su di un letto cercò di prestarle le cure che il caso richiedeva, assoggettandola, fra altro, alla respirazione artificiale, ma neppure con questo mezzo ottenne lo scopo di liberare la poverina dal pezzo di *lunetta* che le si era fermato nella gola. Perciò la fece salire in vettura e la condusse al civico ospedale, dove nella sala operatoria della quarta divisione lo stesso dott. Laurinsich rinnovò le prove per liberare la piccina dal pericolo di soffocarsi, ma non riuscendo ancora, senza frapporre indugio sottomise la piccola Emilia alla dolorosa operazione della tracheotomia, ridonandola in tal modo alla vita.

Dopo ottenute le cure ulteriori la piccina venne accolta nel riparto „bimbi".

Disgrazia. - Un fanciullo sepolto sotto un carico rovesciato. Ieri mattina, alle 11, il carradore Antonio Bolle stava scaricando del legname dal suo carro, in via delle Poste vecchie, quando il carico, essendosi spostato dal centro, si rovesciò, mentre appunto passava il fanciullo Giulio Dapretto, d'anni 12, abitante in via della Muda vecchia, che rimase quasi completamente sepolto sotto quella valanga di legname. Alle grida del poverino accorsero il carradore e alcuni passanti che si diedero tosto a liberarlo da quella posizione. Una guardia poi, con vettura, lo condusse alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una grave ferita alla gamba e fratture alla fibula e alla tibia sinistra.

Prestategli le cure necessarie, lo fece accompagnare al civico ospedale, ove egli fu accolto nella quarta divisione.

Il carradore fu assunto a verbale all'ispettorato di via della Stazione e quindi rilasciato, salvo a subire le eventuali conseguenze di legge.

Echi degli ultimi fatti di sangue. - Due feriti dimessi dall'ospedale. Abbiamo a suo tempo esaurientemente narrato il fatto di sangue svoltosi nell'osteria „Andemo de Nane" in via di Rena N. 2, ove rimasero feriti di coltello il muratore Antonio Cricutti, la sua amante Antonia Vicari ed il cameriere, Attilio Mioni. Com'è noto, la Vicari, due giorni dopo ch'era degente all'ospedale, diede segni di sovraccitazione mentale sicchè i medici avevano ritenuto opportuno di [illegible] accogliere nelle sale d'osservazione. L'eccitazione fu però passeggera. L'amante di lei uscì dall'ospedale l'altra sera ed ella chiese ed ottenne di uscire iermattina. Il Mioni va sempre migliorando. Del feritore non si ha alcuna traccia.

⁂ Nel nostro numero del 5 corr., abbiamo riferito un fatto di sangue avvenuto in via del Tintore. Il bracciante Giuseppe Colobig, d'anni 30, abitante in via Malolica, aveva riportato cinque ferite, infertegli con un trincetto, dal calzolaio Andrea Gomisel, d'anni 36, portinaio della casa N. 5 in via Cavana.

Rileviamo ora che lo stato del ferito va progressivamente migliorando e non andrà molto ch'egli potrà uscire dall'ospedale. Il feritore poi, ierlaltro, fu rilasciato in libertà provvisoria. A quanto egli ci narrò, il giudice istruttore lo rilasciò in libertà, essendogli stato possibile di comprovare, che quando colpì col trincetto il Colobig, era stato da questo inseguito, aggredito e percosso con un sasso alla fronte, sicchè avrebbe agito per propria necessaria difesa.

Echi di un tentato suicidio in campagna. Nel nostro numero del 3 corrente narrammo per esteso il tentativo di suicidio dell'agricoltore Antonio Zuppin, il quale, in un prato, a Scoffie di sotto, presso Muggia, la notte del 2 al 3 di questo mese in un momento di esaltazione, per insonnia ed altre sofferenze, si faceva una ferita alla gola e in altra parte delicata del corpo. Trasportato a questo civico ospedale, in grazia delle solerti cure dei sanitari della quarta divisione, ove lo Zuppin era stato accolto, potè uscirne ieri mattina, completamente guarito.

Bambino atterrato da una vettura. Ieri mattina, alle 9, il bimbo Vittorio Burba, d'anni 5, abitante in via San Giovanni N. 1, accompagnato da una donna di servizio, attraversava la piazza della Borsa mentre giungeva, in direzione opposta, una vettura pubblica guidata dal cocchiere Eugenio Hitteis, d'anni 32. Questo diede bensì ripetutamente il grido d'allarme ma il piccino non udì e il cavallo fu sopra al poveretto travolgendolo sotto le sue zampe, e trascinando con le ruote anteriori il povero bimbo per alcuni metri di strada. Fermato il cavallo, il cocchiere scese immediatamente a terra, e con l'aiuto di alcuni passanti rialzò il bimbo, che, con la donna di servizio più morta che viva dallo spavento, fu poi accompagnato alla Guardia medica, dove, il dottore Fonda gli riscontrò alcune contusioni al ventre ed in altre parti del corpo. Ottenute le cure necessarie, il bambino fu poi accompagnato a casa sua. Il cocchiere, dopo assunto a protocollo, fu lasciato a piede libero, salvo a subire le eventuali conseguenze di legge.

Senza luna. - Ballata. Ella ascoltò le tenere d'amor profferte audaci. E incominciò una musica, dolce, di caldi baci. In mezzo a un ciel di nuvoli era la luna... assente, ed opportunamente rimasero all'oscur. Le fronde ancor cantavano in lene melodia, e Manzoni, il purissimo, dava il nome alla via. Ma i sicofanti udirono un suon di baci lieve. E disser: *Digo, alsève.* - Ei disse: Oh sorte dur? - In via Tigor condussero la coppia cupa e trista; era la dama *Sista*, la nota Sista B.

Buon vicinato. Nella casa N. 2 di androna degli Orti abitano le famiglie di Giuseppina Fortini, di Giovanni Schneider e di Elena Ronchi. Assieme alla Fortini abita anche un nipote di lei a nome Giuseppe Hermansky d'anni 19, falegname, da Cormons, e presso Giovanni Schneider abita la sorella di lui Leopolda vedova Corsi con una figlia di circa 14 anni. Fra le famiglie Fortini e Schneider i rapporti sono molto tesi e bene spesso insorgono fra loro aspri diverbi. E ier l'altro appunto ce ne fu uno.

La Fortini ieri a mezzogiorno quando venne a casa suo nipote, l'Hermansky, gli raccontò il fatto, ed egli allora, ad alta voce, disse:

"Lassa star, sta sera me imbriago e co vegno a casa te vedarà cossa che fazzo!„ E nell'istesso tempo a quanto viene asserito dai testimoni avrebbe pronunciato delle minaccie di morte contro la Ronchi. La famiglia Schneider stava appunto pranzando e la Corsi, udite quelle parole le riferì al fratello; il quale a sua volta disse:

"Lassa pur ch'el vegni abasso.„

L'Hermansky, ciò udendo, afferrò un pezzo di legno e incominciò a battere alla porta del quartiere occupato dagli Schneider, poi prese un coltello e lo brandì in atto minaccioso.

La Ronchi chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Condotto alla Direzione di Polizia, l'Hermansky negò tutto e ammise soltanto di essersi recato dagli Schneider in seguito alla sfida direttagli e aggiunse di essere stato da loro percosso con un pezzo di legno. Negò le minaccie contro la Ronchi come pure negò di aver avuto in mano un coltello. Asserì poi che i diverbi fra gli Schneider avvenivano per ragioni di motivi privati.

A malgrado di tali negative, il commissario barone Sourdeau confermò l'arresto dell'Hermansky, e fece scortare il giovanotto in via Tigor.

Un pezzo fuori programma. Fra due filarmonici facenti parte della banda... più o meno musicale che suona attualmente al fondo Ralli, ove agisce il Circo Belley, ci fu iersera un duetto fuori programma, e ad un certo punto, non contentandosi più delle parole senza musica, i due... duettisti si appigliarono alla musica senza parole. Uno dei due sonatori sonò l'avversario con un'arma da taglio, poi, tanto per provare che nella musica moderna ci vuole movimento, gli lasciò andare un calcio alla gamba destra, e infine chiuse le sue *variazioni* con una *fuga*. Il colpito, un giovanotto di 21 anni, a nome Pietro Z., uscì da quell'infernale concerto con una ferita all'avambraccio destro, una alla mano ed una contusione al femore destro. Eppoi diranno che la musica moderna non colpisce! Il povero giovane, benchè avvezzo ad accompagnare... in orchestra, questa volta fu accompagnato... alla Guardia medica.

Le baruffe. Ieri, verso la mezzanotte, in piazza Cavana insorse un diverbio fra il servo di piazza Vittorio Fensig, d'anni 18, ed uno sconosciuto. Dalle parole passarono ben presto ai fatti e si diedero dei sodi pugni. Comparse le guardie, ambidue i rissanti si diedero alla fuga. Il Fensig si ricoverò in un vicino caffè, ove fu poi arrestato.

Condotto in via Tigor, fu assunto a protocollo e trattenuto in arresto.

Percosse. Il bracciante Aurelio Gaspari, ieri, nel pomeriggio, essendo venuto a diverbio con un suo compagno, venne da questo percosso a pugni al torace e alle spalle. Il percuotitore si diede alla fuga; il Gaspari si recò alla Guardia medica, ma benchè egli affermasse d'averne ricevuti più del necessario, pure il medico non riuscì a trovarne le traccie e il Gaspari se ne andò.

Una vittima. Pietro Cremenich, abitante in via San Nicolò N. 25, è un povero diseredato da mamma natura. Questa, che si prese cura di dargli un'appendice dietro la schiena, non volle pensare a preservarlo dai più disgraziati accidenti, talchè ad ogni tratto gliene capita una di nuove. Ierinotte a un'ora, per esempio, in via di Riborgo ci fu un tizio, certo Michele R., di 37 anni, calzolaio, da Trieste, che, a quanto pare, senza alcun motivo - forse per equivoco - gli assestò uno schiaffo. Lo schiaffeggiatore venne, è vero, arrestato, ma, intanto, a lui, lo schiaffo chi mai glielo leva?

Caduto in mare. Ierinotte ad un'ora e un quarto il giornaliero Giuseppe Slobez, d'anni 20, da Trieste, abitante in via Chiauchiara N. 1 II p., dalla riva dei Pescatori cadde in mare. Venne tratto a salvamento dall'ispettore delle guardie di p. s. Gliha ed accompagnato all'ispettorato di via Tigor. Fu poi avvertita dell'accaduto la madre del giovanotto, la quale gli portò altri vestiti da cambiarsi.

Durante il lavoro. Il carradore Santo Mlecus, d'anni 18, abitante in via Giuliani N. 22, ierimattina alle 11, nello scaricare dal suo carro alcune merci riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa all'avambraccio sinistro.

Il bracciante Luigi Degano, d'anni 31, abitante a Servola N. 24, ierimattina all'alba, mentre era intento al suo lavoro movendo delle travi di legno, incespicò e cadde, andando a battere il capo sopra le travi. Riportò una lacerazione al naso e una alla tempia destra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Sassi e minaccie. Domenica sera, verso le 9 e mezzo, il facchino Giuseppe Nardin, d'anni 39, abitante al N. 298 di Servola, scagliava dei sassi contro la casa di Michele Maurich, al N. 103. Entrato poi nel quartiere del Maurich, minacciò e voleva percuotere suo figlio Michele, d'anni 24, e ciò, a quanto sembra, per questioni di donne. Venne perciò denunciato all'autorità. Citato al commissariato di San Giacomo, il Nardin dichiarò che il Maurich è suo cognato e che egli si era recato colà per prendere un suo figlio che si trovava in quella casa.

Fu condannato a 4 giorni d'arresto. Egli si adattò alla condanna e dichiarò che si presenterà alle carceri domenica prossima.

⁂ Ieri notte, alle 2 e mezzo, in Piazza vecchia, il facchino Vittorio D., d'anni 25, da Venezia, armato di un temperino, tentava, non si sa per qual motivo, di colpire i fratelli Baldassarre ed Angelo Gagliazzi, abitanti in via del Pozzo bianco N. 10. Il violento venne arrestato.

Epilessia. Ieri mattina alle 10 e mezzo, il portinaio della casa N. 5, in via della Geppa, mentre passeggiava nell'atrio venne colto da improvviso malore e cadde a terra. Fu assistito da alcuni presenti i quali anche telefonarono alla Guardia medica, donde si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale constatò che si trattava d'un assalto d'epilessia e prestò al sofferente le cure opportune.

In mezzo ai campi. Maria Dobrina, d'anni 20, abitante in via delle Sette Fontane, lavorando in un campo, colla falce, riportò una ferita alla mano destra. Ella venne accompagnata all'infermeria Treves ove la ferita le fu lavata e fasciata.

Lesioni accidentali. Ieri, alle 4 e mezzo pom, si presentava alla Guardia medica il giovane stiriano Silverio Zucco, d'anni 24, per la cura di una ferita di taglio all'orecchio sinistro riportata, a quanto disse, accidentalmente.

Ottenne le cure opportune dal medico d'ispezione.

Cadute. Il piccino di 2 anni Giovanni Bussanel, ieri, nel pomeriggio, cadendo nella propria abitazione in via Chiozza N. 11, riportò una ferita alla regione occipitale e dovette venir portato alla Stazione di soccorso per le cure necessarie.

Ieri alle 5 e mezzo pom. Oscar Depangher, di 22 anni, cadde a terra sulla pubblica via e riportò una ferita all'occipite. Ottenne le cure adatte all'infermeria Treves.

Bellissimo quartiere

rimesso completamente a nuovo, posizione centrica, composto di 7 camere e cucina, acqua, gas e accessori, affittasi anche subito.

Indirizzo al **«Piccolo»**.

GRANDI MAGAZZINI

MOBILI E TAPPEZZERIE

— di —

FABBRICAZIONE LOCALE

a prezzi incredibili

Piazza delle Legna N. 1

ANTONIO MUGGIA

Francesco Bin

Pittore, decoratore di stanze ed insegne e verniciatore.

Lavoratorio: Via Barriera vecchia N. 25.

ha aperto per maggiore comodià della P. T. Clientela una filiale in **via S. Giovanni N. 6**, ove verrà assunta qualsiasi commissione.

GRANDE PARTITA

Loden stoffa alta 160 cent., con pelo lungo, per Mantelli e Watterproof f. **1.70** al metro.

Loden pronti con pellarina e cappuccio da signora f. **10**, da uomo f. **8**, da ragazzi fior. **5**.

Nel Negozio manifatture e vestiti

Via Barriera vecchia N. 15.

Rendo noto ai signori **Velocipedisti** e soci del **Touring Club Ciclistico Italiano** che il negozio velocipedi e lavoratorio meccanico **via Acquedotto 19** si è provveduto di un **Meccanico specialista** per riparazioni e verniciatura e nichellatura di Velocipedi. Assume qualsiasi riparazione a prezzi miti, accordando ai soci del T. C. C. I. il **25%** di sconto.

Deposito Velocipedi The Eadia Coventry

Via Acquedotto N. 19.

„ANCHOR-LINE"

LINEA REGOLARE BIMENSILE

diretta fra TRIESTE e NEW-YORK

Il celere vapore inglese

„CALIFORNIA"

di tonnellate 3410, cap. GEORGE MITCHELL, atteso qui per la prima metà di settembre p. v. e caricherà direttamente per

NEW-YORK

Per imbarco di merci, passeggeri, ecc. rivolgersi da

John W. Chaplin Agente.

oppure **Ugo Ciescovich** sensale patentato

Fior. 10 giornalmente

può guadagnarsi qualunque signore o signora, senza cognizioni preliminari e senza capitali. Il modo viene insegnato dall'«Indicatore delle invenzioni e scoperte» che viene spedito gratuitamente da Adolfo Geröffy, Budapest, Istvan út 29/a. Alle ordinazioni aggiungere l'equivalente per l'affrancazione postale.

PROMESSE

Ipotecario Ungh.

Estrazione 15 Settembre 1897

Vincita principale fior. **50.000**

a soli fior. **2.—**

Viglietti originali in rate da fior. **5** mensili

presso **Alessandro Levi**,

Cambio Valute, via S. Spiridione N. 1, Trieste

Signor J. Serravallo

Trieste.

Io ho usato il preparato CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA in molti casi di febbre e di debolezza, nei quali erano indicati il ferro e la china, ed i risultati furono eccellenti. Per esempio ad una signorina sofferente di anemia e debolezza generale, con disturbi menstruali e di stomaco produsse un miglioramento dei più soddisfacenti. Io posso con sicurezza raccomandare la CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA come un tonico di vero valore e la prescrivo anche largamente.

Srinagar (Kashmir) 16 Aprile 1897

Dott. A. MITRA.

Laureato in medicina, chimica e chirurgia

Medico in capo del Kashmir (India superiore).

Sapone di Crema

(MARCA DEPOSITATA)

ottimo contro le lentiggini e per ottenere la pelle chiara e morbida; soldi 50 e 80. Genuino soltanto con la marca e la firma FRANZ KUHN, profumeria della Corona, Norimberga. A Trieste presso I. WOHL negozio profum. «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa N. 9.

Estratto TAMARINDO „HUBER"

La miglior bevanda dissetante

Trovasi in vendita presso

G. B. Angeli, G. Bisiach, L. Boscaroli, F. Conte, C. Guarrini, Fed.co F. Huber Succ.re, A. Iellersitz, A. Maffei, G. A. Ongaro, G. Rizzoli, G. Urizio, G. Zorn

SAPONE DOERING

con la

CIVETTA.

Oh! questi uomini!

Quanto poco si curano della loro persona e della bellezza della pelle! Anche noi abbiamo un lavoro faticoso e talvolta ci facciamo nere, eppure tutti lodano la nostra bella carnagione, la bianchezza delle mani, la morbidezza della pelle. E' naturale! Noi non ci laviamo mai altro che con l'eccellente ed economico

Sapone Doering con la civetta!

che recentemente è stato ancora di molto perfezionato e si vende dappertutto a **30** soldi. Non potrebbero fare anche loro lo stesso?

Deposito all'ingrosso a Trieste presso Fratelli Frennes, Fratelli Zernitz, Candele di cera, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli.

Ignazio Wohl, Profumeria «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa N. 9

(3)

14 settembre 1897